

Tutto il partito domenica impegnato per una grande giornata di diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La banca della Libia spiega i motivi dell'operazione FIAT A pag. 7

L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta alla Camera nel dibattito sull'accordo di Osimo

Dal Trattato una pagina nuova nei rapporti con la Jugoslavia

Le prospettive di collaborazione e di cooperazione — Perché fare di questa zona di frontiera un punto di incontro tra i popoli — La questione della zona franca industriale — Il futuro della città di Trieste — Un contributo al processo di distensione in Europa — I discorsi del socialista Lombardi e del de Granelli



Pesante bilancio degli incidenti a Milano

Decine e decine tra arresti, fermi e feriti: una ragazza in fin di vita, un giovane con le gambe spezzate; negozi, auto e segnaletica stradale devastati, questo il grave bilancio dell'azione inedita dai cosiddetti «Centri giovanili proletari» per impedire la «prima» alla Scala. Pestaggi e corpo a corpo, lanci di ordigni incendiari in quasi tutte le strade del centro, presso l'Università la polizia è ricorsa alle armi. NELLA FOTO: Vigili del fuoco cercano di spegnere le fiamme provocate da una bottiglia incendiaria lanciata contro un tram.

Ieri ha incontrato il segretario di Stato Vance

Andreotti ha concluso la visita negli Stati Uniti

Washington promette di sostenere la lira in caso di pressioni speculative e che verrà fatto « il possibile » per assicurare la « stabilità economica dell'Italia »

WASHINGTON, 8. Il presidente del Consiglio Andreotti ha concluso oggi la sua visita negli Stati Uniti — l'ultimo suo incontro lo ha avuto oggi con Vance, segretario di Stato designato da Carter — con la promessa della amministrazione americana uscente di un sostegno internazionale, facilitato e guidato dagli Stati Uniti nel caso di nuove manovre speculative contro la lira nei mesi futuri. Nessun accordo specifico (la cosa non era e non poteva essere nei piani, dato il periodo di transizione attuale in atto in Usa) ma una specie di intesa sulle linee generali di un sistema di difesa della nostra moneta qualora si rivelasse necessario. In sostanza il governo Ford avrebbe dato una « valutazione positiva » del programma economico italiano che sarebbe stato giudicato « adeguato a realizzare una efficace azione di sostegno internazionale attraverso eventuali finanziamenti multilaterali o bilaterali capaci di contribuire a realizzare questo programma, ma soprattutto a proteggere l'Italia dalle difficoltà che potrebbero sorgere allorché scadrà la sovranità del 7 per cento sugli acquisti di valuta ».

« Il meccanismo internazionale » di difesa in caso di pressioni e speculazioni sulla lira non è stato chiaramente definito. Dopo essersi incontrato con Andreotti, ieri sera il ministro del Tesoro, William Simon aveva dichiarato che nelle prossime settimane l'amministrazione Ford valuterà gli strumenti per sostenere in maniera concreta il programma di austerità italiana. Simon non si è addentrato in particolari, ma altri esponenti dell'apparato di Washington hanno dichiarato che l'Italia potrebbe creare una « strategia della tensione » diretta a indurre i pacifisti e gli inquisitori a invocare l'ingresso dei comunisti al governo per riportare nel Paese tranquillità e ordine. È una tesi. Una tesi nella quale si dimostra che se ci sono sempre stati, ma proprio sempre, dei nemici della « strategia della tensione » questi sono per l'« Pronto soccorso ».

Il potere Montanelli, oltre che curarlo, bisogna anche compatirlo. Voi non sapete quali cretini è costretto a frequentare. Certo, per l'attuale governo è un guaio questa e questa e la ragione per la quale lo consideriamo tutto sommato giusto punto per la sua colpa. L'hai voluto l'anticomunismo della maggioranza silenziosa? Ebbene, non a noi, ma a chi è in carica che debba tornare a noi, e ti sommergeranno. Una signora di nostra conoscenza ebbe una volta a colazione uno di questi guai, il quale a un certo punto disse: « Io penso che i socialisti... » e poi fece una pausa e disse piano alla padrona di casa: « Mi scuso per la parola ». Montanelli oggi, nel 1976, sta con questa gente. Vieni, niente, non resta che il « Pronto soccorso ».

BERLINGUER A « RINASCITA »

LAVORARE UNITI PER UN PROGETTO DI RINNOVAMENTO

La crisi complessiva del Paese rende necessario un più forte impegno per chiarire i lineamenti di un diverso assetto della società facendo di essi la piattaforma di grandi battaglie politiche e civili - Caratteri e prospettive del quadro politico

Il compagno Berlinguer ha concesso un'intervista a *Rinascita*, che sarà in edicola domani, nella quale analizza i processi politici in corso e solleva l'esigenza di una vasta ed organica iniziativa del partito capace di coinvolgere l'insieme del movimento operaio e delle forze democratiche. Esistono tuttavia in tali partiti elementi di un certo malessere verso il PCI. « Sarebbe utile — per tutti — nota Berlinguer — sgombrare il campo da petti e diffidenze che immotivano quali quelli che vi sia da parte nostra la ricerca di accordo sottobanco con la DC ». In proposito è da considerare pretestuosa la campagna fatta attorno alla revisione del Concordato. « Altra cosa, evidentemente, è la convergenza che vi può essere — e che è bene che vi

avrebbero definito il suo programma di attività capace di fronteggiare le difficoltà finanziarie del paese. Andreotti ha ribadito di aver voluto cercare, in particolare nei colloqui con dirigenti del Fondo monetario mondiale, alcune garanzie « in vista di sorprese simili a quelle del secolo scorso, interloquiti americani

Incontro fra il Papa e il sindaco di Roma



Paolo VI, recatosi ieri pomeriggio alle 16.30 in piazza di Spagna per la tradizionale festa dell'Immacolata, è stato accolto dal sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, insieme alla Giunta rappresentata dal prosindaco Benozzi e dagli assessori Pala e Arata. L'incontro, svoltosi nel corso di una cerimonia nettamente religiosa, è stato improntato a molta cordialità. Paolo VI ed il sindaco Argan si sono stretti la mano e si sono parlati affabilmente con reciproco rispetto. Il prof. Argan ha avuto pure un colloquio con mons. Martini, prefetto della Casa Pontificia, il quale ha detto di aver ricevuto la lettera di richiesta dell'udienza, la quale sarà accordata prossimamente. NELLA FOTO: Argan mentre stringe la mano a Paolo VI

« Ma v'è da osservare qualcosa di più sostanziale. C'è una tendenza di certi strati sociali e politici a passare da un sostegno passivo alla DC, ad un intervento attivo nel suo seno per condizionarla e trasformarla in un moderno partito conservatore. Questo tentativo di controffensiva di destra non deve meravigliare: si tenta ovviamente di rovesciare un corso delle cose che, facendo cadere le pregiudiziali anticomuniste, apre nuovi spazi al movimento popolare. A questa forte pressione esterna ha corrisposto una reazione, anche abbastanza ampia, della DC non solo da parte delle sinistre ma (Segue in penultima)

I dioscuri del privilegio

CHE PERFETTA sintonia, quale identico istinto, quando ricercano sinopatia fra Montanelli, Pannella e De Carolis! La stessa vena trascorre nelle frasi che il primo ha scritte ieri e nelle battute che i due dioscuri radicali (ambidue tali per definizione del *Giornale nuovo*) hanno affastellato l'altra sera a Roma. E non è la vena dell'anticomunismo che pure, ribollente e inquieto, li accomuna: è una vena di profonda e limaceosa, che si snoda lungo tutto il percorso dell'Italia contemporanea, di volta in volta emerge in superficie o si occulta in percorsi sotterranei. È la vena astiosa e arrogante, allusiva e incolta, insinuante e ricattatoria che raccoglie la schiuma degli umori, delle paure, delle presunzioni, delle aggressività di quanti, in questa società, anche quando non detengono il potere, godono di privilegi.

Martedì, pomeriggio e sera, Milano è stata sconvolta da uno stillicidio di vandalismi, di violenze, di scontri con la polizia ad opera di un paio di migliaia di giovani messi in campo da « Circoli giovanili proletari ». Fra le molte cose oscure e confuse che hanno ispirato questa azione e altre analoghe dei cosiddetti « autoriduttori », del tutto chiaro è proprio il loro atteggiamento verso il privilegio: la loro ribellione è sì contro il privilegio, ma in quanto li esclude. È qui la caratterizzazione piccolo borghese e irrazionale della loro ideologia: è questa la diversità, enorme e decisiva, dalle proteste del '68 che, per quanto talvolta infantili, si ispiravano sempre a ideali di razionalità sociale, di eguaglianza collettiva, mai di appropriazione individuale. Non è stata neppure, come scrive il *Corriere* una jacquerie; perché le jacqueries, disperate e inefficaci, esposte sempre alla più sanguinosa rivincita repressiva, sono state fiammate e rivolte di contadini, di dannati della terra contro un privilegio che si voleva incendiare e annientare.

Come poteva Montanelli soffermarsi su questo e indignarsi per questo, visto che la sua ideologia ha lo stesso impasto di quella degli autoriduttori? Certo, una differenza c'è, e grande: Montanelli è ben dentro il recinto del privilegio, mentre gli agitatori di martedì sono ancora fuori. E poi Montanelli è più esperto, più scaltro: sa che il privilegio, per perpetuarsi e proteggersi, deve servire il potere e servirsi del potere, deve dimostrare al potere che gli è utile. Ed ecco, ieri, il compito puntuale svolto: quella dell'altra sera a Milano è da lui trasformata in una minacciosa esplosione della violenza delle masse, con il PCI pronto ad approfittarne.

ANTICOMUNISMO, si può dire, certo: ma c'è qualcosa di ancestrale, che viene prima ancora dell'anticomunismo, ed è l'odio per le masse escluse dal potere e nemiche dei privilegi, che si muovono e avanzano con fatica e con tenacia passo dopo passo spinte non da ingordigia di appropriazione ma dalla volontà di giustizia, di pulizia, di eguaglianza, di libertà, di onestà, di sincerità, della decisione di incidere tutta la società in questi vortici. Montanelli per difendere i privilegi posseduti e l'autoriduttore per aspirare ai privilegi idolatrati devono schierarsi contro queste masse, devono considerarle il peggiore e così fanno.

E' lo stesso fastidio, lo stesso odio che trasuda dal duetto Pannella-De Carolis. Qui il privilegio da difendere è quello del « personaggio », un privilegio che si manifesta anche nel gesto, nella esibizione, nel gusto del paradosso, nell'ammirazione di sé, fra Pannella e De Carolis non c'è accordo, c'è qualcosa di più, c'è una « Noi ci intendiamo ». Si sono reciprocamente riconosciuti. Sono, Pannella e De Carolis, la vera incarnazione politica e culturale di quella profonda pseudoperia rappresentata dallo slogan « vogliamo tutto » lanciato qualche anno fa da Balestrani.

Contro interpretazioni faziose e assurde personalizzazioni

Rispettare il libero dibattito nel sindacato

Non dovrebbe esserci bisogno di sottolineare come manchi e preoccupante la situazione economica del Paese — anche e in particolare sotto il profilo del rischio di una inflazione galoppante — e come il movimento sindacale unitario si trovi di fronte a compiti difficili e delicati nello svolgimento della linea altamente responsabile che ha scelto di dare, avendo al centro del proprio impegno la battaglia antiflazionistica e la lotta per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione, per la ricomposizione dell'apparato produttivo, per un nuovo sviluppo economico e sociale. Dovrebbe esserci in tutti gli ambienti democratici pie-

fondamentale che in questa situazione spetta ai sindacati della complessità delle questioni — tra cui quella del funzionamento della scala mobile — che essi oggi sono chiamati ad affrontare; e pieno rispetto per la ricerca in cui la Federazione sindacale unitaria è impegnata anche attraverso non facili discussioni interne ai colletti e i bisbetici sociali. Provoca ira in coloro questo nostro volere — e sapere — essere trasformatori e costruttori, insieme.

Gli ingordi di privilegi, gli autoriduttori di ogni risma, i chierici esibizionisti che « vogliono tutto » non ci sopportano perché siamo di un'altra stoffa.

È invece questa, si comprende bene che sia stata affacciata e abbia prevalso l'idea di tenere « a porte chiuse » la riunione del Comitato direttivo della Federazione, prevista per oggi. Ma al di là di ciò, chiunque senta l'esigenza di una discussione libera e approfondita in seno agli organismi dirigenti del movimento sindacale — come condizione anche per la più larga consultazione democratica della base sulle principali scelte da portare avanti

La segreteria CGIL, CISL, UIL stamani nuovamente riunita

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL si riunisce stamani per discutere la relazione con la quale il compagno Luciano Lama aprirà i lavori del Direttivo unitario convocato per il pomeriggio della stessa giornata a Livorno, presso la scuola dell'UIL. Non è escluso, se la discussione per superare taluni contrasti dovesse protrungersi, un rinvio a domani mattina.

Le potenzialità positive di una collaborazione ancora più aperta e dinamica tra Italia e Jugoslavia sono state il tema dominante di una serie di importanti discorsi in un particolare del compagno Gian Carlo Pajetta, del socialista Riccardo Lombardi, del democristiano Luigi Granelli, del socialdemocratico Martino Scavacchetti che hanno caratterizzato ieri la terza giornata di dibattito dell'assemblea di Montecitorio sul trattato di Osimo che risolve un lungo contenzioso tra i due paesi.

L'ampiezza e l'unicità di questo dibattito — che oggi viene sospeso per consentire alla Camera di esaminare il decreto sulla scala mobile, già approvato a Montecitorio ma che senza la definitiva ratifica decadrebbe domani — da un lato sottolineano la ricchezza politica del trattato, e dall'altro isolano sia i gravi tentativi ostruzionistici messi in atto dai neofascisti, che l'ambiguo atteggiamento del gruppetto radicale che, contestando gli aspetti economici del trattato (e cercando inutilmente di imbarcarvi una demagogica del tutto strumentale montatura), lo ha fatto in modo tale da schierarsi nei fatti accanto al MSI.

L'INTERVENTO DI PAJETTA

Di ben maggiore e importante respiro è la realtà che ci sta misurando il trattato: conferma, come ha ricordato Gian Carlo Pajetta, oggi, al confine orientale tra l'Italia e la Repubblica che la politica di distensione abbiamo le frontiere forse più aperte d'Europa per traffico, per relazioni politiche, per rapporti civili. È un punto fermo, questo, conquistato con fatica, non senza contraddizioni, travagli, responsabilità di tutte le forze politiche.

Pajetta ha sottolineato a questo proposito come negli stessi interventi comunisti di anni ormai lontani ci siano posizioni non sostenibili per i comunisti — ha arguito — non abbiamo e non vogliamo avere la memoria corta. Nei rapporti tra il nostro ed altri paesi ci sono stati, e ci sono ancora, atteggiamenti dei comunisti era di aperta, anche violenta polemica. Pur se il abbiamo certamente ripudiati, vogliamo che questo non avvenga. Vogliamo che la politica di distensione, che ha permesso di superare la tragedia dell'ultima guerra, e ne sono rimaste le ferite. Possono esserci, ancora Pajetta, — cagnatrici non ancora rimarginate. Dobbiamo perciò muoverci in questo campo con attenzione, con impegno, non il nostro che non è di comprensione anche nei confronti di coloro che non condividono le nostre posizioni.

IL RUOLO DELLA JUGOSLAVIA

È da ricordare a questo punto il ruolo specifico che gioca oggi sul piano internazionale la Jugoslavia: uno Stato — ha detto — che non solo ha fatto cosa che non è potissimo nel mondo con successo quella politica di nuova (Segue in ultima pagina)

compiere in tutti gli ambienti democratici pie-

g. f. p.

